

tra noi cristiani, che proclamiamo la stessa fede. Se il diavolo divide, il Simbolo unisce! **Come sarebbe bello che, ogni volta che proclamiamo il Credo, ci sentissimo uniti ai cristiani di tutte le tradizioni!** La proclamazione della fede comune, difatti, richiede prima di tutto che ci amiamo gli uni gli altri, come la liturgia orientale invita a fare prima della recita del Credo: “Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito, professiamo la nostra fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo”».



Credo ecumenico Niceno-Costantinopolitano (nell'anniversario del Concilio di Nicea 325-2025)

Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato. Morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine. Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati, aspettiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Una sola fede per tutte le Chiese

Questa è la versione del Credo niceno-costantinopolitano normalmente utilizzata durante le Assemblee generali del Consiglio ecumenico delle chiese e altri eventi ecumenici. Nel riferirsi allo Spirito Santo, si omette l'espressione "e il Figlio" dopo la frase "che procede dal Padre". Questa espressione, infatti, non era nel testo originale del Credo adottato al Concilio di Nicea (325 d.C.), né di quello adottato al Concilio di Costantinopoli (381 d.C.), ma fu aggiunta in occidente nel VI secolo per sottolineare la divinità del Figlio di fronte all'eresia ariana. L'inserimento è stato causa di dispute tra oriente ed occidente per molti secoli ed oggetto di importanti discussioni ecumeniche negli ultimi decenni. Parimenti, la versione scelta omette anche l'espressione "Dio da Dio" in riferimento al Figlio, che era originariamente inclusa nel Credo di Nicea, ma espunta nella versione adottata a Costantinopoli nel 381.

Proponiamo questo testo per la confessione di fede nelle Messe di Quaresima e Pasqua, nelle comunità cattoliche, ortodosse e protestanti coinvolte a Vicenza nel cammino ecumenico. Nel recitare questo testo affidiamo a Dio la ricerca della comunione nel rispetto delle differenze di ciascuna tradizione, sapendo che il mistero dell'amore cristiano non cancella le identità, ma illumina le vie con cui si possono sostenere ed apprezzare a vicenda.

Chiesa cattolica, Chiesa metodista, Chiese ortodosse di Costantinopoli, Moldavia, Serbia e Romania in Vicenza.

Il Simbolo unisce!

(dal Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla visita di studio di giovani sacerdoti e monaci delle Chiese Ortodosse Orientali, organizzato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il 6 febbraio 2025)

«Vorrei riflettere con voi sul termine "Simbolo", che ha una forte dimensione ecumenica, nel suo triplice significato. In senso teologico, per Simbolo s'intende l'insieme delle principali verità della fede cristiana, che si completano e si armonizzano tra loro. In questo senso, il Credo niceno, che espone sinteticamente il mistero della nostra salvezza, è innegabile e ineguagliabile.

Tuttavia, il Simbolo ha anche un significato ecclesiologico: infatti, oltre alle verità, unisce anche i credenti. Nell'antichità, la parola greca *symbolon* indicava la metà di una tessera spezzata in due da presentare come segno di riconoscimento. Il Simbolo è quindi segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti. Ognuno possiede la fede come "simbolo", che trova la sua piena unità solo assieme agli altri. Abbiamo dunque bisogno gli uni degli altri per poter confessare la fede, ed è per questo che il Simbolo niceno, nella sua versione originale, usa il plurale "noi crediamo". Andando oltre in questa immagine, direi che i cristiani ancora divisi sono come dei "cocci" che devono ritrovare l'unità nella confessione dell'unica fede. Portiamo il Simbolo della nostra fede come un tesoro in vasi d'argilla (cfr. 2 Cor 4, 7).

Così arriviamo al terzo significato del Simbolo, quello spirituale. Non dobbiamo mai dimenticare che il Credo è soprattutto una preghiera di lode che ci unisce a Dio: l'unione con Dio passa necessariamente attraverso l'unità